

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, piazza Colonna 966, telefono 06/6775809 - Spedizione in abbonamento postale - Decreto Legge 552/2000 (convenzioni in Legge 27/02/00/549548111, vendita 08/03/00/549548111, telefonia 08/03/00/549548111, S.p.A. - 00187 Roma, piazza Colonna 966, telefono 06/6775809 e 030 - Internet: www.iltempo.it E-mail: direzione@iltempo.it prezzi 2,50 - A Caserta - Provincia di Napoli - Internet: www.iltempo.it E-mail: direzione@iltempo.it

## IL COMMENTO RISPETTARE ANCHE I CRISTIANI

di ROCCO BUTTALONE

Calderoli si è dimesso e la Lega deve decidersi ad uscire da una adozione golliardica ed irresponsabile già troppo prolungata e risolvibile a diventare una seria ed affidabile forza di governo. Se Calderoli avesse rifiutato di dare le dimissioni il Capo del Governo avrebbe dovuto togliersi tutte le delaghe. Di più non sarebbe stato possibile fare perché a termini di Costituzione vigente il Capo di Governo non ha poteri di dimissionare un ministro. Potrà farlo quando andrà in vigore la riforma approvata in questa legislatura, ma non prima.

Calderoli ha dovuto dimettersi perché la linea del governo italiano non è quella dello scontro con l'islam ma quella della lotta al terrorismo nel rispetto del sentimento religioso degli islamici. Islam e terrorismo sono due cose diverse. Calderoli si doveva dimettere anche per un altro motivo. La linea del governo italiano è quella del rispetto della religione come tale, del sentimento religioso come tale.

Le religioni si possono criticare ma non si possono disleggiare. Questo vale per l'islam ma vale egualmente per l'ebraismo e per il cristianesimo. Dette queste cose con assoluta chiarezza, bisogna però dire con eguale chiarezza che non ci piace l'atteggiamento della sinistra e di buona parte della stampa assunta in questa occasione. Ci pare irresponsabile ed ipocrita. Ipotetica Calderoli ha indossato una maglietta con una vignetta vergognosamente anti islamica. Diversi giornali europei di vignette così ne hanno pubblicato non una ma dodici, in nome della difesa della libertà di stampa. La manifestazione di Ben-gasi era contro la vignetta, contro i giornali e contro Calderoli.

Se Calderoli ha una gravissima responsabilità, in quanto rappresentante del Governo, non è possibile scaricare da ogni responsabilità i giornali che le vignette hanno pubblicate. Per di più sarebbe da vigilare a pensare che gli islamici vanno rispettati perché insegnano bruciando i consoli e provocando tumulti in cui muoiono decine di persone. Gli islamici vanno rispettati esattamente come i cristiani e gli ebrei perché è abominevole offendere il sentimento religioso in generale.

Alcuni dei giornali che oggi attaccano Calderoli si distinguono usualmente per la loro cristianofobia: non perdono occasione per criticare ma per disleggiare le convinzioni ed i simboli del cristianesimo e per invitiare all'odio contro i cristiani.

segue a pagina 7

# L'estrema sinistra sfila per le strade di Roma al grido di «Mille Nassiriyah» Peggio di Calderoli



L'estrema sinistra con Rifondazione ha sfilato ieri a Roma al grido di «Mille Nassiriyah». Nel corteo Rizzo, Diliberto e Ferrando

Una delibera della giunta Veltroni prevede che il 2% della spesa dei progetti sia destinato a sculture, quadri e mosaici  
**Roma più bella, chi costruisce dovrà investire in arte**

**NELLE MARCHE**  
Tredicenne carbonizzato in mansarda

UN ragazzo di 13 anni è morto carbonizzato l'altra notte nel rogo della mansarda di un casale a San Ginesio, nelle Marche, dove viveva con la famiglia. L'incendio per un corto circuito.

**LA SENTENZA CHOC**  
La stuprata vive nella casa degli abusi

LA protagonista della sentenza della Cassazione sullo stupro è diventata magda di un casale a San Ginesio, nelle Marche, dove viveva con la famiglia. L'incendio per un corto circuito.

**IGNORATO PLACIDO**  
Berlino amara per i nostri film

L'ITALIA esce a mani vuote, o quasi, dal 56mo Festival cinematografico di Berlino. Ad aggiudicarsi l'Orso d'Oro per il miglior film è stata la regista bosniaca Jasmila Zbanic con «Gravica», una pellicola sulle violenze subite dalle donne durante la guerra in ex-Jugoslavia. Premi anche a Michael Winterbottom e Mai Whitlecross per la regia di «The Road to Guantanamo»; migliore attrice e migliore attore sono due tedeschi: la debuttante Sandra Hüller per «Requiem» e Moritz Bleibner per «Le partitiche elementari». PER i nostri solo premi dalle coproduzioni: con l'argentino «El Custodio», con l'italo-chinese «La guerra dei fiori rossi», con il tedesco «bye bye Berlino», ignorato il film di Placido RONDI E DI SA A PAGINA 16

**IL governo ha licenziato il ministro Calderoli e ha alzato al massimo il livello di allerta nel timore di una ritorsione del terrorismo islamico dopo gli incidenti di Bergamo. Il Presidente Ciampi ha ribadito che l'Italia rispetta tutte le fedi religiose e ha invitato alla moderazione. Ma l'estrema sinistra ha manifestato ieri a Roma bruciando le bandiere di Usa e Israele**

**IN EDICOLA**  
Carnevale nel Lazio Sud



Ogni gratis con IL TEMPO Lazio - Abruzzo - Molise

**ALLARME ROSSO**  
In Italia adesso si temono attentati



PICIRILLI A PAGINA 3

**SICORREAI RIPARI**  
Berlusconi e Prodi chiamano Gheddafi Fini in moschea



A PAGINA 3

UNA delibera della giunta comunale di Roma prevede di destinare circa il 2% del costo complessivo delle opere pubbliche per la realizzazione di interventi artistici. La Città Eterna potrà disporre inoltre di dieci milioni di euro per la realizzazione di diversi quartieri periferici. Con la delibera, che applica una legge statale del '49, qualsiasi progetto dovrà comprendere anche l'intervento di un artista. L'architetto Paolo Portoghesi: «Un omaggio alla tradizione italiana»

**ENERGIA**  
La sinistra si divide sul carbone

PER Enrico Letta (Margherita) e Alessandro Ovi, consigliere di Prodi, il carbone è ok. Insomma, sconsigliano Marrazzo, sulla centrale Enel di Civitavecchia. CALERI A PAGINA 15

**BRONZO NELLA STAFFETTA**



Olimpiadi 2006: la gloria di Parauzzi, Foliss, Confortola e Valbusa

**Dalle ragazze del fondo la sesta medaglia azzurra**

L'ARTAGLIA A PAGINA 24

La novità?  
Trovare tutti i servizi  
in una sola struttura!

**Studio Scaroni**

- Acquistiamo immobili da ristrutturare
- Ristrutturazioni
- Consulenza Finanziaria
- Consulenza Immobiliare

FRIMM-ONLINE  
FRIMM

Via Cavour, 28 - 00015 Montecitorio (RM)  
Tel. 06/49096242 Fax. 06/490558344

**ROMANA AUTO**  
La tua Concessionaria Fiat a Roma

Aperti Sabato 18 e Domenica 19



**Punto 1.2 Actual 3P**  
disponibile anche nella versione SP  
Climatizzatore • ABS+EBD  
servosterzo di serie • Ve. • CC • 2 airbag  
Nuova con rottamazione

Numero Verde 800.551.149



IL COMMENTO CALDEROLI VIA MA IL CASO RESTA APERTO

di ROBERTO ARDITI

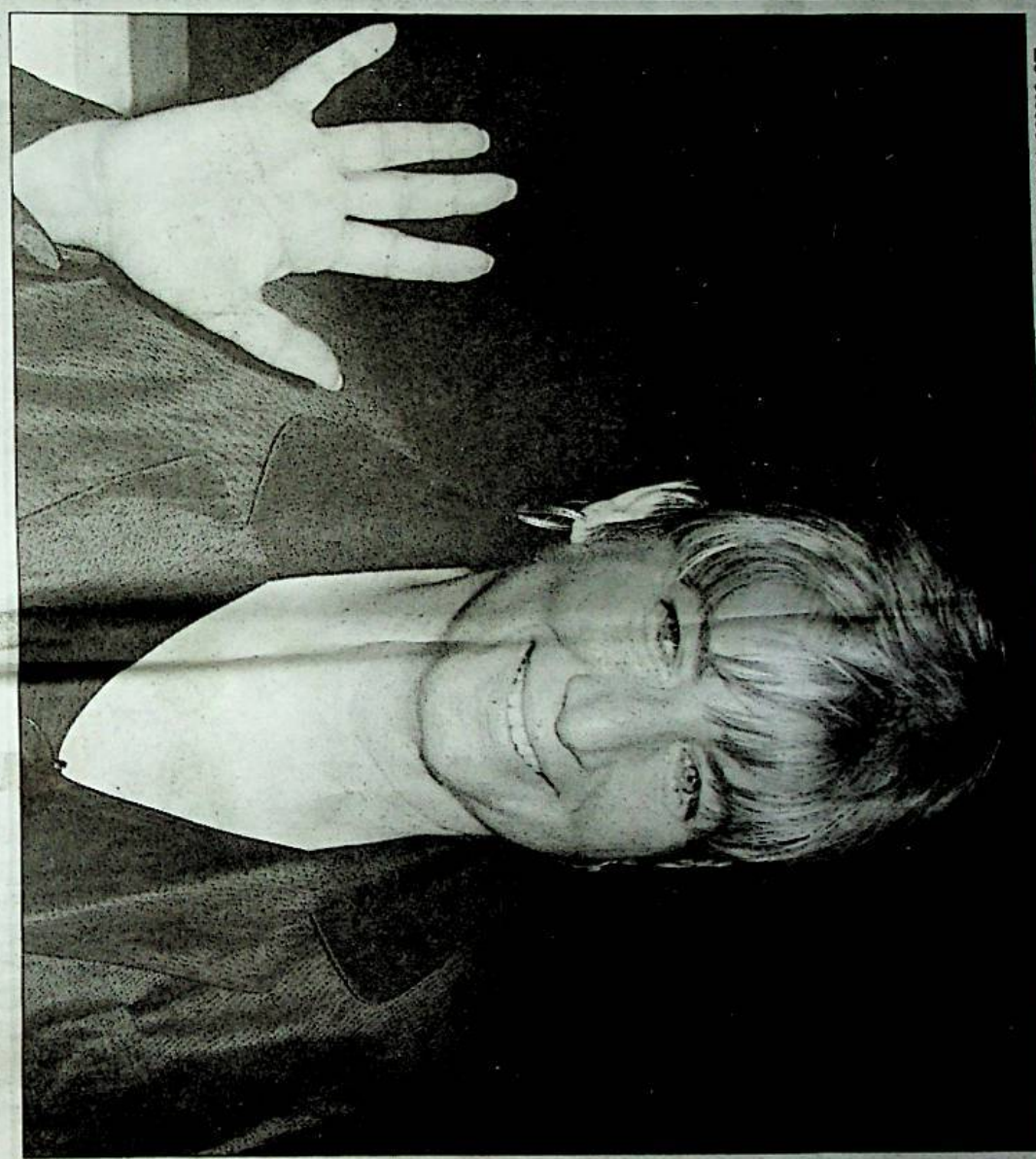
ENE ha fatto il ministro Calderoli a dimettersi. Il suo comportamento non è infatti compatibile con la saggezza che deve ispirare le azioni di un uomo di governo. Ora egli uscirà, legittimamente, queste forzate dimissioni come una chiave per cercare nei prossimi 45 giorni di campagna elettorale di portare quanti più voti possibile alla Lega, ritingendosi un ruolo di paladino dell'Occidente e dei valori cristiani. Ma questa è questione di politica interna che affronteremo nei prossimi giorni. Il punto da mettere ora in evidenza è cosa ce ne facciamo di queste dimissioni. Esse rappresentano un gesto di responsabilità verso il mondo, come richiesto anche dal nostro Ministro degli Esteri Fini, Berlusconi. Adesso però nessuno ci dica che il caso è chiuso, per la semplice ragione che il caso è aperto. Adesso che l'Italia ha fatto un gesto discreto verso l'Islam abbiamo una carta in più da giocare verso quei paesi come la Libia o la Siria e l'Iran che tanto si sono distanti manifestando ai anti-occidentali in queste settimane.

Nel piangiamo i morti di Bengasi, come ogni democratico piange le vittime della violenza di qualunque epoca, religione e idea politiche esse siano. Sono nostri fratelli perché sono esseri umani come noi. Ma non per questo perdiamo ogni facoltà di discernimento, calati dal nostro rassicurante benessere occidentale e, che sembra infinito ed invece non lo è affatto. Ecco allora che se collegiamo il cervello e guardiamo dentro le vicende che scorrono sugli schermi della tv capiamo che ci troviamo di fronte a questioni che vanno ben oltre la maglietta con le vignette di Calderoli. O forse qualcuno vuole sostenere che dobbiamo prendere lezioni di democrazia e libertà religiosa da Chedaddi? Qualcuno ricorda il processo per l'attentato di Lockerbie e le responsabilità libiche accertate, o burliamo sotto il tappeto della storia tutto quello che non ci fa comodo vedere?

O qualcuno vuole farci credere che in Siria o Iran le manifestazioni sorgono spontanee nell'opinione pubblica come quelle anti-av in via di Susa? Ma di quale opinione pubblica parliamo? Quale democrazia pubblica religiosa? Quale democrazia per i diritti delle donne, degli omosessuali, dei diversi di ogni genere troviamo in questi paesi? E ancora. Qualcuno ha ancora la forza morale prima che intellettualmente di annettere che senza l'appoggio della polizia segreta in questi paesi non si muove una foglia o no? E allora vogliamo capire una volta per tutte che ci troviamo di fronte a gigantesche operazioni politiche, dietro le quali c'è il lavoro quotidiano di regimi che cercano di non perdere il consenso delle popolazioni che governano, creando sempre nuovi e aggiornati nemici esterni per mettere in secondo piano le proprie scelte di governo liberali ed inefficienti? In genere ne è esempio vivente. Anche il governo di Berlusconi può sbagliare, ed è accaduto. Ma quale paese del Medio Oriente ha tribunali che condannano il figlio del Primo Ministro, come nei giorni scorsi il figlio di Shahravi i paesi musulmani sono in forte sviluppo e la gente vuole le stesse cose che vogliamo noi, tra cui il giusto rispetto per il proprio credo religioso. Solo le oligarchie al potere hanno interesse a rappresentare i loro popoli come folie di fanatici e noi come ricchi, avidi, crudeli e nemici dell'Islam. Serve una mano intero apra gli occhi. Serve una intrinsecamente battaglia di libertà, di rispetto reciproco. Noi europei dobbiamo dare quando è il momento di dare, ma chiedere quando è il momento di chiedere. La storia non ha mai trovato posto per i priviledi. Legge con attenzione la biografia di Gandhi, chi ne dubita.

Per la gaffe ministeriale Dilberto non pagò

Si può dire di tutto sul ministro legisla Calderoli, dentista prestato alla politica, e delle sue discutibili uscite su Islam, castrazione chimica per gli stupratori, taglie su barbiti e assassini. Ma alla fine ha pagato ed è stato messo in condizione di non nuocere più dal premier. Lo stesso non è avvenuto, però, con un altro ministro della giustizia, Oliviero Dilberto, Guardasigilli del governo Dalmora. Casa aveva fatto l'allora responsabile della Giustizia? Aveva accolto a braccia aperte in Italia, nel '97 e nel '98, due terroristi, il leader del Pkk curdo Ocalan e Silvia Baraldini (nella foto), sovversiva in Usa. Ma rimase al suo posto



GUARDASIGILLI, DUE PESIE DUE MISURE

QUESTO OCCIDENTE BESTEMMIATORE

di GIAN PAOLO BONANI

L'ASPETTO più tragico nella vicenda dell'incidente sulle vignette danesi è l'incipienza dell'Occidente colto e lacerato di capire che cosa realmente ha fatto e chi è la vittima della sua offesa. Non credo ci si possa meravigliare troppo. Il cuore della nostra civiltà supertecnologica e supercomunicante è artistico e insensibile. Le strade, le pagine dei periodici, le immagini e i suoni televisivi grondano di allusioni, se non di dirette offese alla dimensione sopranaturale. Le immagini del Papa vengono utilizzate per reclamizzare il filo calcistico senza che nessuno si ponga il problema. Le star si vestono da Madonnae per adattare i propri scandali privati. Le sale cinematografiche e le librerie sono piene di immagini narrate acrobazie sessuali delle Maddalene. Tutta questa produzione di insulti va sotto il nome di satira o romanzo ed entra nella categoria filosofica della libertà di espressione. Se il pensatore laico si scandalizza e si offende e perché magari qualcuno ora rappresenterebbe cristiano.

Ma l'Occidente bestemmia-tore sottile e da alcuni anni richiamano pesantemente a fare i conti con le proprie leggi- rezze. Se è riuscito a domare lo spirito combattivo della cristianità originaria, adesso trova nelle altre religioni un segnale di evidente contraddizione. Si domanda attonito, quasi deluso, come ciò possa avvenire, dopo tanto sudato «progresso». Sienta a mettere sul piatto l'ipotesi di una propria debolezza di pensiero. Il caso del rapporto con l'Islam è l'esempio più attuale. L'Ovest civilizzato dovrebbe solo domandarsi: cosa significa, ca la parola «mussulmano»? e dare la risposta: «l'essere sottinteso a Dio, che ha scelto di esserlo». Se il pensiero laico europeo per reclamizzare il filo calcistico senza che nessuno si ponga il problema. Le star si vestono da Madonnae per adattare i propri scandali privati. Le sale cinematografiche e le librerie sono piene di immagini narrate acrobazie sessuali delle Maddalene. Tutta questa produzione di insulti va sotto il nome di satira o romanzo ed entra nella categoria filosofica della libertà di espressione. Se il pensatore laico si scandalizza e si offende e perché magari qualcuno ora rappresenterebbe cristiano.

IL LATO BUFFO

di PIPOLO

Signori scienziati, lasciateci almeno il piacere di sognare. era Walter Chiari. Si tratta di un professore che, ogni sera, uscirà dal portone di casa e prenderà l'autobus per andare ad insegnare in una scuola serale. Puntualmente gli si avvicina una bella e formosa benefattrice che gli sorride, «Allora bel nostro, che facciano?». E Walter, imperponendo un professore un po' timido e sulle sue, si schermiva di: «No, guardi, non mi interessa...» e ripartiva: «... e ripartiva le sue offerte finché la ragazza alla vigilia, spazientita, gli gridava: «A morto de sonno!» Allora lui, che non sopporta va di essere d'opposto, così ogni sera, si preparava una bella ribelle prerogative umane. Vi prego, signori scienziati, non toglieteci questo piacere altrimenti, dopo aver chiuso gli occhi solo per quelle due ore, scenderemo tutti in piazza al grido di: «Lasciateci sognare!». Non potete privarci di quello stato di beatitudine che il romanzesco chiama «penicillina» e in cui il corpo si rilassa e la padepbra si appassanti- sec...

Un biologo inglese ha scoperto la pillola per eliminare il sonno. La notizia mi ha turbato. Che ne sarà del magico mondo onirico? E della penicillina? si preparava una bella ribelle prerogative umane. Vi prego, signori scienziati, non toglieteci questo piacere altrimenti, dopo aver chiuso gli occhi solo per quelle due ore, scenderemo tutti in piazza al grido di: «Lasciateci sognare!». Non potete privarci di quello stato di beatitudine che il romanzesco chiama «penicillina» e in cui il corpo si rilassa e la padepbra si appassanti- sec... Tempo fa mi trovavo al Teatro Sistina e, dopo i due attori in avanti dalla mia sedia, potevo ritrarre una fila completa di amici e abbonati che dormivano tranquillamente, coltiva dalle parole degli attori e della musica degli strumenti. E, a proposito di sonno, mi ritorna in mente (anche se non ricordo il nome) un sketch sull'argomento interpretato da quel vulcanico di umorismo e simpatia che

SERIAMENTE SORRIDENDO

di GIULIO ANDREOTTI

Non è tragedia se Ciampi boccia qualche legge

La solenne affermazione di inconstituzionalità di una legge, fatta dal Presidente della Repubblica non impondo il testo che gli è sottoposto, è indice di una crisi ai vertici dello Stato? Daniele Masseroni: «O sarebbe ingiusto sottovalutare l'esercizio di questa facoltà: ma non bisogna nemmeno cadere nell'eccesso opposto. Vi è stato un certo numero di casi, dal 1948 in poi, tra i quali la legge n. 174 della Costituzione dice: «Il Presidente della Repubblica prima di promulgare la legge può, con messaggio motivato, chiedere l'approvazione. Se la Camera approva nuovamente la legge questa deve essere promulgata». I motivi del rinvio sono diversi: vanno dalla opportunità al dubbio sulla costituzionalità. L'ultimo caso sulla definitività delle sentenze riguarda appunto la costituzionalità. Il Parlamento è sovranità ma è chiaro che in materia la Corte Costituzionale conserva la sua competenza senza che per questo si metta in causa la sovranità delle Camere, in una Repubblica che è «parlamentare».

Uomini illustri e compagni di partito. Degli annunci degli eventi il vedo che Lei si dedica volentieri alle commemorazioni di personaggi del passato. E' un atto dovuto verso vecchi compagni di cordata o pensa che serva a suscitare sen-

Quando il ministro beveva grappini al bar

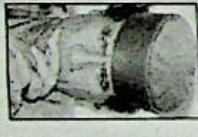
di VELENI

Roberto Calderoli, come ha scritto Magdi Allian sul Corriere, forse ha soltanto fornito un preteso a Gheddafi (foto), che cercava l'Occidente. Ma anche chi offre il preteso è responsabile tanto più quando è così compiaciuto di se stesso, e delle proprie miserabili tirate, da non accorgersene neppure. Calderoli fino a ieri era seduto sulla sua poltrona di ministro come qualche anno fa, prima che il tracollo della politica lo trasferisse dalle stalle alle stalle, servendo, parlando e strappando sotto l'effetto di trop-

zoni. Non è un vignettista, che in un mondo civile e illuminato (quale è la nostra Repubblica) non si rende conto, semplicemente, che un ministro della Repubblica che vale - non è responsabile soltanto davanti ai suoi elettori, come un qualsiasi politico alla caccia di consensi. Specie in un momento come questo, quando bisogna poco a far salire la terribile rappresentazione della nazione di fronte alle altre n-

fosse in grado di capire i termini di questa risposta sarebbe incline a porre comunque onore e non vituperio al credente della religione (che pure non intende praticare), dopo tanto sudato «progresso». Sienta a mettere sul piatto l'ipotesi di una propria debolezza di pensiero. Il caso del rapporto con l'Islam è l'esempio più attuale. L'Ovest civilizzato dovrebbe solo domandarsi: cosa significa, ca la parola «mussulmano»? e dare la risposta: «l'essere sottinteso a Dio, che ha scelto di esserlo». Se il pensiero laico europeo per reclamizzare il filo calcistico senza che nessuno si ponga il problema. Le star si vestono da Madonnae per adattare i propri scandali privati. Le sale cinematografiche e le librerie sono piene di immagini narrate acrobazie sessuali delle Maddalene. Tutta questa produzione di insulti va sotto il nome di satira o romanzo ed entra nella categoria filosofica della libertà di espressione. Se il pensatore laico si scandalizza e si offende e perché magari qualcuno ora rappresenterebbe cristiano.

ARCORE - Proprio dove c'è il quartier generale del Cavaliere, ad Arcore, Alleanza nazionale vuole cambiare cavallo. Basta con i candidati di Forza Italia: il partito di Fini vorrebbe far scendere in pista un suo esponente per la carica di sindaco. «Noi - dice il capogruppo regionale di An Roberto Albani - siamo pronti. Abbiamo una proposta interessante da presentare agli alleati. Ma occorre far presto: fino ad ora non è stata ufficializzata alcuna candidatura, e rischiamo di arrivare in ritardo».



Passioni sciagurate. Non occa a lui creare incidenti diplomatici. È pagano, tra le altre cose, proprio per impuderi. Persino Hamas, dopo aver vinto le elezioni, ha abbassato i toni. Ma lui no. Calderoli indossa le sue t-shirt dei clown politici e ironizza (si fa per dire) sulla pelle «abbronzata» delle giornaliste palestinesi. A parte la sua faccia, Calderoli non ha scuse. Ora l'hanno cacciato dal ministero. Ma è una megra consolazione. Al governo uno come lui non doveva proprio andarci. Diego Gabutti

IL TEMPO
Direttore Responsabile: Innocenzo CAELVINO FEDULLA
Vice Direttore: GIUSEPPE SANZOTTA
SOCIETA' EDITRICE: IL TEMPO S.R.L.
PUBBLIKONPASS S.P.A.
PUBBLIKONPASS S.P.A.
Via Carlo Pasinati, 130 - 00156 Roma



# L'Italia ora teme l'attentato

## Elevato il livello di guardia. Circolare del Viminale: a rischio le manifestazioni elettorali

di MAURIZIO PICCIRILLI

ORA il rischio è reale. Il ministro Pisana, che appena venerdì gettava acqua sul fuoco degli allarmi del servizio segreto, ieri ha dato disposizione per alzare il livello di allerta. L'eventualità di un attentato di terroristi islamici non è più un «generico segnale» ma qualcosa di concreto in seguito alle manifestazioni anti italiane in Libia con il nostro consolato dato alle fiamme e diversi morti e feriti dopo la reazione della polizia di Tripoli.

### Vertice a Palazzo Chigi tra Berlusconi Letta, Pisana e Fini

L'ondata emotiva potrebbe scatenare l'azione di terroristi «free lance»

Così da ieri sono aumentati i controlli in tutti i 17 mila obiettivi sensibili, tra i quali aeroporti, sedi istituzionali, sinagoghe. Ma il ministero dell'Interno ha rinnovato la disposizione di tenere sotto particolare attenzione i cosiddetti «soft target», centri commerciali, mezzi di trasporto urbano come bus e metropolitane e tutti i luoghi di aggregazione. In vista delle scadenze elettorali il Dipartimento di Ps ha ieri emesso una circolare diretta a tutti i questori invitati al potenziamento dei controlli su tutti gli obiettivi sensibili, ma soprattutto fa riferimento alle manifestazioni di carattere politico organizzate «sul territorio nazionale rispetto a quanto avvenuto a Bengasi». A uomini e le donne delle Forze Armate. E fino a qui il livello di guardia visibile. All'antiterrorismo di polizia e carabinieri nonché ai nostri 007 il compito di vigilare in silenzio. Sorvegliati speciali, come del resto avviene da tempo, tutti i canali di comunicazione. Telefoni, e-mail, forum su Internet. Proprio durante uno di questi



**AUTOBUS** I mezzi pubblici sono ritenuti obiettivi primari di azioni terroristiche nelle grandi città



**METROPOLITANE** Aumentati i controlli nei metropolitani con metal detector e cani anti esplosivi



**SUPERMERCATI** I centri commerciali rientrano nei cosiddetti «soft target» minio dei terroristi



**FARNESINA** Le sedi diplomatiche e gli italiani all'estero sono considerati nel mirino degli estremisti



l'area di Piacenza. L'attenzione dell'intelligence è comunque centrata sui «cani sciolti» che potrebbero aver marciato la decisione di diventare «shahid», martiri, spinti da quanto sta accadendo intorno alla «guerra delle vignette».

Giovane immigrato, senza lavoro o con un'occupazione saltuaria che frequenta phone center o ristoranti halal (di cucina islamica), dove si fa proselitismo alle idee jihadiste, navigatore su Internet dove visita i siti di ispirazione «combatente» che potrebbe, nutrendosi sul web di idee estremiste e imparando a maneggiare esplosivi alle lezioni virtuali dell'jihad elettronica, diventare un potenziale terrorista. E questo senza che vi sia necessariamente una struttura organizzata dietro l'eventuale gesto.

Le minacce dei gruppi legati ad Al Qaeda contro l'Italia sono diventate una costante negli ultimi tre anni. C'è però da ricordare alcuni commoche del 7 novembre 2005 a Firenze di Self al Adl, il capo militare di Al Qaeda e del numero due dell'organizzazione, che auspicava una attacco alla «Terra dei Romani» quando l'Europa e in primis l'Italia avrà subito il colpo e sarà testimone, in caso propria, di attacchi ferali per mano delle Brigate Abu Hafis al Maasi, si legge nel messaggio. In quel comunicato si faceva riferimento a missili terra-aria acquisiti dalla guerriglia cecena.

Giovane immigrato frequentatore di phone center navigatore sul web Questo l'identikit dell'estremista affiliato ai gruppi vicini ad Al Qaeda

Un momento dell'esercitazione antiterrorismo che si è svolta il 13 ottobre scorso a Roma. Esercizi simili si sono svolti anche in altre grandi città italiane



certamenti in corso da parte della magistratura bolognese dovessero scoprire elementi più gravi. I discorsi al telefono possono far pensare a un esaltato, forse a un immigrato turbato dalle recenti tensioni provocate dalle offensive vignette sul Profeta o dalla piaga sanguinosa dell'Iraq. Ma chi indaga non esclude che l'uomo possa far parte di una organizzazione eversiva. Secondo indicazioni dei nordafricani era in contatto con ambienti radicali che gravitavano attorno a una moschea di Reggio Emilia ed è legato a estremisti nel-

### BERLUSCONI TELEFONA AL COLONNELLO

## «Ho detto che questo non deve rovinare i rapporti con l'Italia»

L'intervento delle forze di sicurezza che ha consentito di portare in luogo sicuro il personale del consolato italiano.

Nel pomeriggio, durante un comizio a Verona, Berlusconi si è tornato sugli epistoli di Bengasi, Calderoli non fa più parte del governo del Paese — ha sottolineato — e speriamo di aver evitato tante possibili rivendicazioni nei confronti del nostro imprenditore che lavorano in Libia e in altri Paesi islamici, e per i nostri soldati in Iraq e Afghanistan». In precedenza il premier aveva ricordato che «con la Libia abbiamo rapporti commerciali intensi, ma ancora in quel Paese c'è un sentimento negativo nei nostri confronti, che fa ancora celebrare la "giornata della vendetta", che risale alla colonizzazione del 1915». «Nonostante sia passato quasi un secolo — ha continuato Berlusconi — non è ancora passato questo sentimento negativo. Ed ogni volta che incontro Gheddafi, mi ha sempre sottoposto immagini di cittadini libici che hanno trovato la morte per la nostra occupazione». Il premier ha inoltre ricordato che nonostante ciò con la Libia, «abbiamo avviato una fattiva collaborazione commerciale, soprattutto sul fronte dell'approvvigionamento energetico. Abbiamo avviato anche una collaborazione con le autorità libiche che si occupano di stoppare i cittadini delle regioni subsahariane che vogliono arrivare da noi. Abbiamo firmato un trattato con la Libia per riportare indietro i clandestini: un trattato che sta funzionando».

Non bisognava aspettare la tragedia per chiedere le dimissioni. Il fatto che un ministro della Repubblica offenda in modo pubblico gli islamici era già un fatto grave. La richiesta delle sue dimissioni è al minimo che si poteva fare. «Purtroppo — ha sottolineato il leader dell'Unione — mi sembra che questi fatti siano stati causati dalle magliette sbagliate dal ministro Calderoli».

Venerdì sera, subito dopo gli incidenti a Bengasi, Prodi era intervenuto sulla vicenda: «Sono profondamente addolorato e colpito da quanto è avvenuto a questa sera e porgo le mie più profonde condoglianze al popolo libico e ai familiari delle vittime — aveva detto — In questi anni di governo della Cdi non è certo la prima volta che da parte di alcuni esponenti di una forza di governo, che è la Lega, si manifestano espressioni così estensive. Non si doveva attendere che fossero costretti a contare i morti per prenderne atto».

## «L'ho ringraziato per la difesa dei nostri connazionali»

ANCHE Romano Prodi ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico con il leader libico, il colonnello Muhammar Gheddafi, secondo quanto ha comunicato in una nota l'ufficio stampa del leader dell'Unione. «Prodi — spiegava la nota — ha ringraziato il governo libico per quanto è stato fatto a tutela della sicurezza del Consolato italiano e dell'incolumità dei connazionali presenti. Il leader dell'Unione ha comunque espresso il suo cordoglio per il terribile prezzo in

termini di vite umane che l'azione di difesa del Consolato ha comportato». Il colonnello Gheddafi e Romano Prodi — conclude il comunicato — hanno convenuto che l'unica via percorribile ad evitare il ripetersi di fatti così drammatici è quella del dialogo, del confronto e della reciproca comprensione».

Ieri mattina Prodi aveva insistito perché il ministro Roberto Calderoli lasciasse il governo, «credo che sia giusto che si dimetta immediatamente».

## «Ma noi continueremo a governare con la Lega»

di GIUSEPPE GRIFEO

La linea del Governo italiano è quella di perseguire il dialogo e il reciproco rispetto. Queste le parole pronunciate ieri dal ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, alla fine della visita alla Moschea di Roma. La volontà di organizzare l'incontro era stato comunicato alla comunità islamica e agli ambasciatori dei paesi musulmani alle 11 di ieri mattina. Una necessità da perseguire dopo l'episodio della visita del ministro della Giustizia, Calderoli e la sua maglietta con vignette offensive per il mondo islamico.

Un ministro che indossa quella maglietta, invece, compie un atto irresponsabile. Le reazioni violente nel mondo islamico non mancano sicuramente una regola internazionale, ben oltre i confini della nostra patria, è quella di non offendere il sentimento religioso di un popolo. Reazioni che vanno al di là del comune senso d'offesa. Mi rammento un episodio che si verificò a Hammam nello Stato Palestinese. Reazioni che vanno al di là del comune senso d'offesa. Mi rammento un episodio che si verificò a Hammam nello Stato Palestinese. Reazioni che vanno al di là del comune senso d'offesa. Mi rammento un episodio che si verificò a Hammam nello Stato Palestinese.

«La linea del Governo è di allargare il dialogo e del rispetto. Queste le parole pronunciate ieri dal ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, alla fine della visita alla Moschea di Roma. La volontà di organizzare l'incontro era stato comunicato alla comunità islamica e agli ambasciatori dei paesi musulmani alle 11 di ieri mattina. Una necessità da perseguire dopo l'episodio della visita del ministro della Giustizia, Calderoli e la sua maglietta con vignette offensive per il mondo islamico».

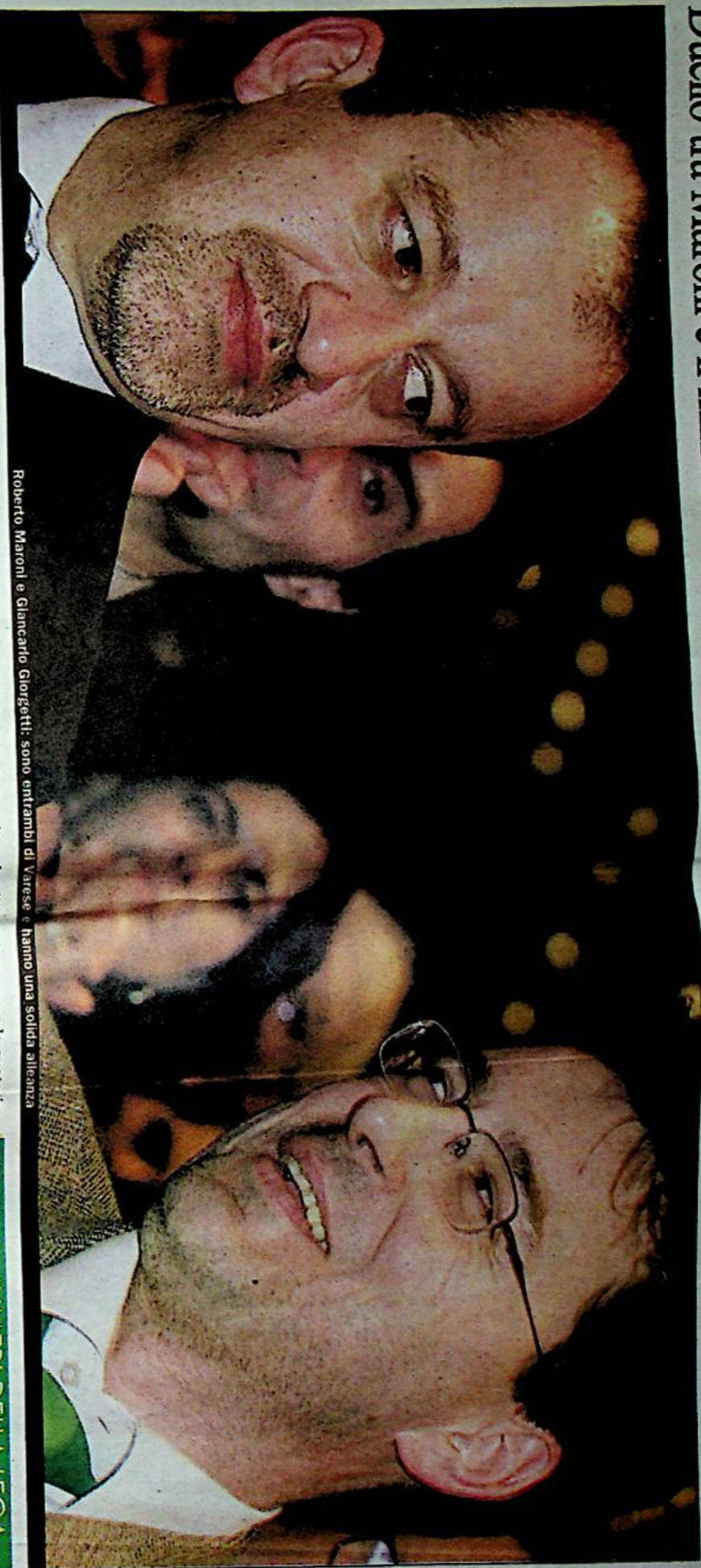


Il ministro degli Esteri e vicepremier Gianfranco Fini ieri durante la visita alla Moschea di Roma



LA MINACCIA

È già battaglia per il posto di «numero due» nella Lega. Il presidente della commissione Bilancio è sostenuto dalla moglie del leader
Successione a Bossi, ora sale Giorgetti
Duello tra Maroni e il ministro dimissionario. Castelli in disparte, il Senatùr convoca il Consiglio nazionale



Roberto Maroni e Giancarlo Giorgetti, sono entrambi di Varese e hanno una solida alleanza

DI GIANNI DI CAPUA

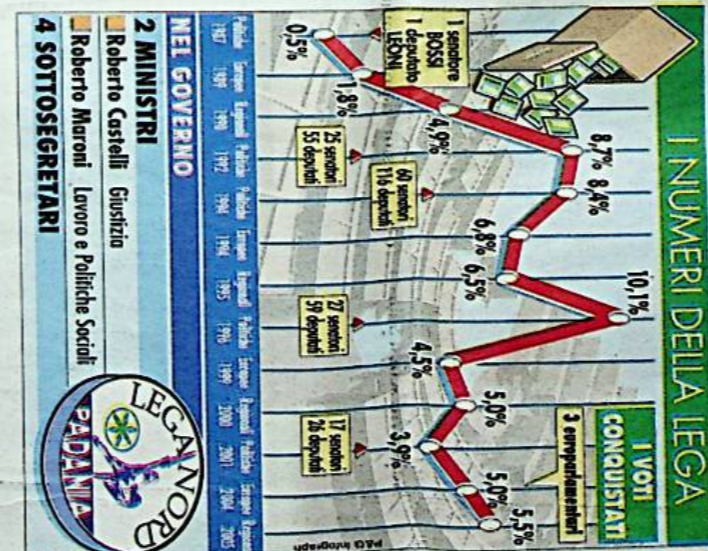
LA GUERRA di successione a Umberto Bossi fa la prima vittima: Roberto Calderoli. O forse il primo martire. Ma di certo incrina i rapporti interni alla Lega, e rende tutto un po' più difficile perché il movimento, lentamente, sembra sfuggire di mano al vecchio leader.

Per il momento i leghisti non sono riusciti a mettersi d'accordo neppure su chi mandare da Vespa

del Welfare è varesino ed è sostenuto anche a Lecco. I due hanno ingaggiato una vera e propria gara che li ha portati a sfidarsi a stori di sparte, di paroloni, di frasi ad effetto sempre più dure e violente. Calderoli, più filofortista, si sente un nuovo crociato e si è appropriato della battaglia antis islam, che sta facendo molti adepti in Veneto, l'altra zona forte del Carroccio. Di tanta risposta Maroni, a corteo di immigrazione, ha fatto spolverare la cara vecchia bandiera della secessione.

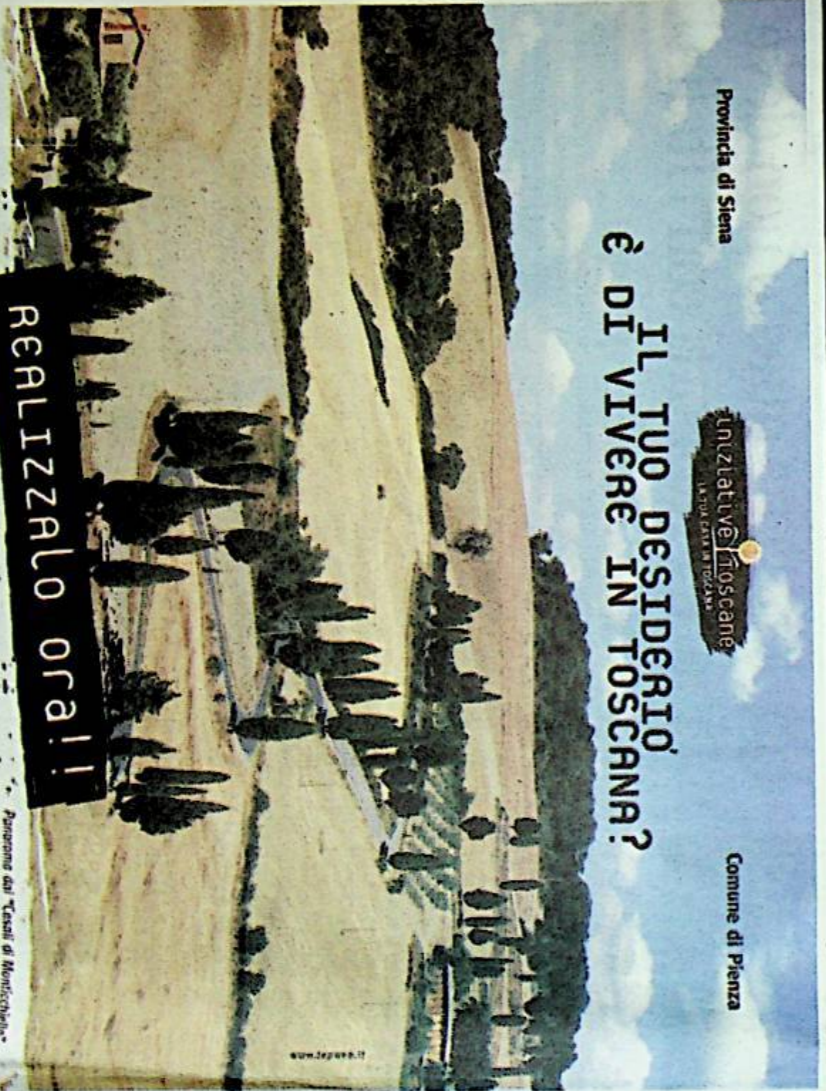
rimasto in studio. Nel Carroccio non hanno trovato un'intesa visto che sia Calderoli che Maroni erano convinti che chi avesse partecipato, di fatto sarebbe diventato una sorta di numero due, quasi un erede. E così, il veto incrociato ha portato per ora all'archiviazione del programma. Tra i due, giusto in mezzo, s'è sistemato Roberto Calderoli, che volutamente si è tenuto fuori dalla contesa. Ma non sembra averne i numeri interi per poter puntare alla scalata. Ma i dispetti intesive hanno portato Bossi a intervenire. Il leader ha deciso di convocare per domani un consiglio federale e dettare la linea per la campagna elettorale.

Il «new entry» però ha una peccata: ha seguito da vicino le vicende delle banche negli ultimi mesi



due litiganti, crescono le quotazioni di Giancarlo Giorgetti, varesino come Maroni, legato a lui ma soprattutto molto amato da Manuela Marone. Un nome poco noto al grande pubblico ma conosciuto dal popolo leghista come la zarina. E la moglie di Bossi, la sua ombra, la donna che le è rimasta al fianco in questi mesi. La consorte del Senatùr non ha mai fatto mistero della sua preferenza nei confronti del più giovane dei maggiorenti della Lega (tanto da candellegiare la candidatura di Giorgetti alla guida della sola Lega lombarda) e per questo anche il più spendibile. Una faccia da ragazzino, gli occhialini del bravo scolaro, il fisico da portiere di squadra di calcio, Giorgetti ha solo una peccata: ha seguito da vicino le vicende delle banche negli ultimi mesi. Per questo è possibile che possa essere tirato in ballo negli eventuali sviluppi, anche se tutti girano sulla sua indubbia onestà.

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?



Casali di Monticchiello, case da amare. Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

Advertisement for 'Acquistista & Guadagna' real estate agency, featuring a sunflower logo and contact information for the Gruppo Obiettivo Sas.

Il sottosegretario: «Difendiamo la nostra identità o saremo fagocitati»
«Siamo come Madrid nel 2004»
Roberto Cota (Lega Piemonte): «C'è un disegno per condizionare il voto»

di SILVIA SANTARELLI
«QUANTO è avvenuto a Bengasi non può essere considerato un caso. Mi ricorda troppo nella tempistica l'attentato a Madrid del 2004. Mi sembra proprio che si tratti - oggi come allora - di un disegno internazionale per inibire l'esito della campagna elettorale». Ne è convinto Roberto Cota, segretario regionale della Lega in Piemonte e sottosegretario al Ministero delle Attività produttive, uno degli esponenti di punta della nuova generazione del partito di Bossi.

«Io sono convinto che questa vicenda sia stata profondamente strumentalizzata soprattutto dalla sinistra, ma non solo ovviamente. E mi rammarico di ciò innanzi tutto perché sono convinto che la battaglia di Calderoli sia giusta. Si tratta di difendere la nostra identità, i nostri valori».

«Non è questa vicenda vol della Lega siete rimasti soli. Calderoli ha dovuto cedere alle richieste di dimissioni che gli sono venute proprio dal capo del governo. Non è così?»



«Non credo proprio. Anzi sto raccogliendo un numero enorme di telefonate di sostegno e solidarietà. La Lega va forte. Anzi direi mai meglio di ora. Sento un consenso diffuso perché la gente ci sente in prima linea nella difesa dei valori cristiani e occidentali».

Sta dicendo che gli 11 morti in Libia non c'entrano con Calderoli e la sua maglietta con Maometto?
«Sìo dicendo che, come è stato chiaro in altre occasioni, il terrorismo internazionale e Al Qaeda sono molto sensibili a quello che succede nei governi e negli equilibri interni dei paesi occidentali. Non può essere casuale che, proprio ora che il centrodestra tira di essere in grande difficoltà e addirittura i sondaggi registrano un vantaggio sul centrosinistra, scoppi questo caso che colpisce il governo e soprattutto uno dei partiti più in crescita della Cdl».

«D'A. Silvio Berlusconi attendiamo una parola impegnativa sulla consistenza della nostra patriglia parlamentare, visto che noi radicali per le Libertà non vogliamo stare in tribuna ma scendere davvero in campo». Lo ha detto il presidente dei Riformatori liberali Benedetto Della Vedova intervenendo all'assemblea nazionale dei radicali che hanno scelto di allearsi con la Cdl. La crisi scatenata dalle violenze a Bengasi non ha consentito al presidente del Consiglio di partecipare all'appuntamento di ieri, quando avrebbe potuto essere sciolto il nodo dell'accordo tra I RI e FI. Un accordo in base al quale i Radicali per le Libertà «avrebbero corso al Senato con proprie liste e alla Camera in quelle di Forza Italia». Nel suo intervento, della Vedova ha spiegato che i RI sono «l'unica componente nuova nella coalizione che può sottrarre voti alla Bossa nel Pugno e attirare i consensi di quanti ritengono vivere lo spirito del 1994». E con FI, ha aggiunto, i RI vogliono «un vero e proprio patto federativo».

«Non credo proprio. Anzi sto raccogliendo un numero enorme di telefonate di sostegno e solidarietà. La Lega va forte. Anzi direi mai meglio di ora. Sento un consenso diffuso perché la gente ci sente in prima linea nella difesa dei valori cristiani e occidentali».



LA MINACCIA

Richiamo del presidente Ciampi al senso di «responsabilità». La Lega potrebbe fare del dimissionario una vittima e promuoverlo al vertice  
**Calderoli si dimette ma resta in campo**  
 Il leghista lascia dopo un vertice con Bossi. Ribadisce però che «non vuole rinunciare alla battaglia»

di LAURA DELLA PASQUA

IL MINISTRO Calderoli si è dimesso ma resta comunque in campo. All'indomani dei disordini scoppiati nella città libica di Bengasi dove il consolato italiano è stato preso d'assalto da un gruppo di manifestanti a causa dell'apertura del ministero su Rattuno con una maglietta raffigurante la caricatura di Maometto, Calderoli lascia il governo. La decisione arriva al termine di un tormentato incontro con Umberto Bossi e Roberto Maroni e dopo che tutta la Cdl gli ha chiesto di farsi da parte. Se ne va ma al tempo stesso non recede di un passo dalle sue convinzioni. Resta fermo nell'idea di portare avanti «la battaglia per affermare gli insegnamenti della religione cristiana e di essere un uomo libero».

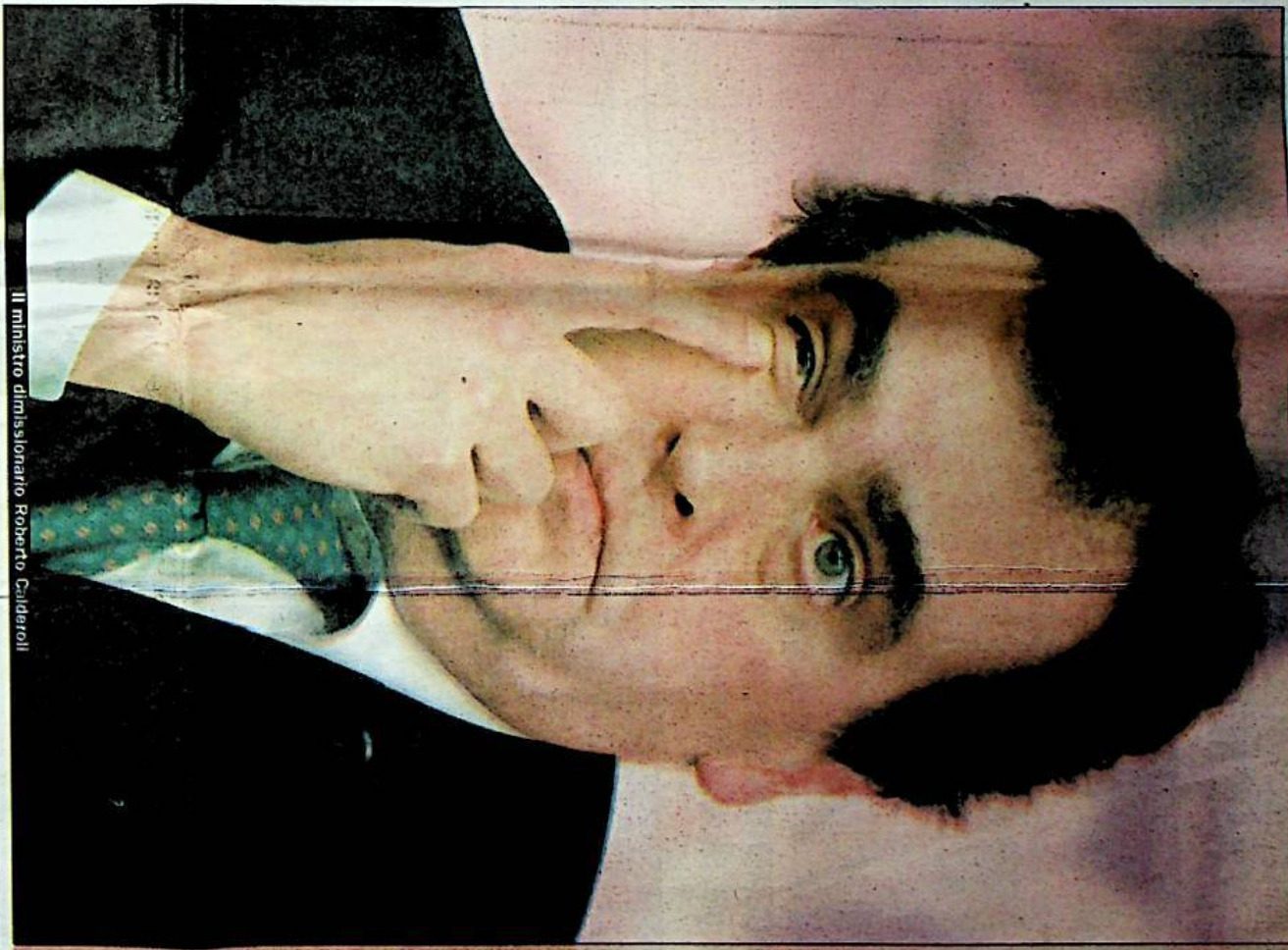


Sabina Negri

**Anche l'ex moglie Sabina Negri lo ha contestato**

«SONO molto addolorata per la perdita di vicinanza, ho profondo rispetto per le religioni: così Sabina Negri, moglie separata di Roberto Calderoli e ospite fissa del programma di La7 «Market», commenta le vicende che hanno portato il ministro della Lega alle dimissioni. «Spero - continua Sabina Negri - che, attraverso comportamenti responsabili di tutti, si torni ad un clima di dialogo, di reciproco rispetto e di collaborazione tra popoli e culture». Nei giorni scorsi Sabina Negri aveva duramente condannato le parole di sberleffiatura pronunciate dal marito nei confronti della giornalista Rula Jebreal.

testa con il ministro Roberto Maroni, ora Calderoli potrebbe avere la meglio. Il Carroccio potrebbe fare di lui una sorta di vittima del fondamentalismo islamico e metterlo al vertice. Nella nota di dimissioni Calderoli ha infatti spiegato così il suo gesto: «Non intendo consentire ulteriormente la vergognosa strumentalizzazione che in questo ore viene fatta contro di me e contro la Lega anche purtroppo da esponenti della maggioranza». Poi ha sottolineato che la sua «intenzione non era di offendere la religione musulmana né di essere pretesto alla violenza». Va ricordato che sull'episodio c'è anche stato il monito del presidente della Repubblica Ciampi che ha chiesto ai ministri «comportamenti responsabili, mettendo in evidenza che una libertà di espressione non deve schiacciare la libertà religiosa e l'Europa ha come stella polare il dialogo interreligioso e interculturale». Ed è a questo senso di responsabilità e non al pressing generale che, dice Calderoli, si è ispirato per le dimissioni.



Il ministro dimissionario Roberto Calderoli

L'ALLEATO SICILIANO  
**Lombardo**  
 «Noi ospitiamo pure gli indu»

di GAETANO MINO

PALERMO - «Il nostro rapporto con la Lega rimane solido perché abbiamo stipulato un accordo politico chiaro». L'affermazione è del leader del Mps, Raffaele Lombardo, che non lascia dubbi sulla nota vicenda della maglietta anti-islam di Roberto Calderoli.

Onorevole Lombardo, l'ha fatta grossa il suo alleato...  
 «Certo è stato un gesto di grande leggerezza che avrebbe dovuto evi-»

La vicenda potrà avere ripercussioni alle politiche o alle stesse regionali in Sicilia?

«Penso che gli elettori dopo aver disapprovato il gesto, avranno apprezzato, tuttavia, le dimissioni del ministro. In ogni caso, noi siciliani in particolare siamo tolleranti. Il cattolicesimo ci ha insegnato il gusto della libertà. Rispettiamo tutte le religioni e in particolare nella mia provincia (Catania, ndr) ospitiamo indù, musulmani, ebrei... Stipuliamo addirittura la nostra rivista istituzionale anche in arabo».

E sulla drammatica vicenda libica?

«Sappiamo bene che i libici in Libia non si muovono neppure se c'è il terremoto o se gli si brucia la casa. Quella è stata una manifestazione che promossa dal regime di Gheddafi. In pratica, un calcio perverso per attaccare l'Italia. Non per nulla, la manifestazione non è avvenuta a Tripoli dove ci sono tutte le ambasciate occidentali, compresa quella della Danimarca, dell'Olanda, della Francia, ma a Bengasi dove l'unico consolato è quello italiano. E si mette nel conto da parte di quel regime che lì ci possono scappare i morti, per alzare ancora di più il tiro contro l'Italia. Questo non è terrorismo, ma calcio politico».

AGIP RASSICURA I SUOI CLIENTI SULLA  
 QUALITÀ E PRESTAZIONI DEL BLUDIESEL

Durante la trasmissione Striscia La Notizia del 15 febbraio 2006, sono state diffuse testimonianze ingannevoli e denigratorie sulla qualità del Bludiesel Agip.

Agip conferma e garantisce la qualità eccellente del prodotto. **Bludiesel è un gasolio senza zolfo** con una migliore qualità di accensione e con proprietà detergenti. Assicura il mantenimento delle prestazioni del motore nel tempo, riduce i consumi, migliora la lubrificazione della pompa e degli iniettori rispetto ai comuni gasoli.

Agip intraprenderà ogni azione necessaria per tutelare la propria immagine e la dignità del marchio e dei propri gestori.

